

Tedesca a Parigi



Dalia Lavy è una cantante di nascita tedesca, ma di origini francesi. Canta e balla in un night del Quartiere Latino di Parigi, e viene considerata una speranza della giovane canzone francese

Al Festival di Locarno

Suscita contrasti e dibattiti un film USA indipendente

E' «The Connection» — Le accuse di un sacerdote alla conferenza stampa di Pietrangeli — Divagazioni della «nouvelle vague»

(Dal nostro inviato speciale)

LOCARNO, 29 — Stamatina aperto la conferenza stampa dell'Unesco per l'«università a Roma», il regista Pietrangeli, elegante e controllato come un funzionario degli Esteri, ha spostato alle domande più impegnative i suoi interlocutori. Gli si è presentato, e sarà da lui fatto, un pretesto tale che sarà lui a raccontare. Anzi, un traditore romano, ogni volta che affrontava una scodella di pasta a cena, si trovava seduto a tavola il bonario fantasma di un fratello evidentemente quel tipo di ministro era piaciuto molto in vita.

Crede al fantasma, Pietrangeli? No, non nel senso tradizionale dei termini infatti, suoi sono fantasmi all'interno di uno spazio ormai perduto da mezzo secolo, che in altri paesi non esiste una tradizione più letteraria né una cinematografia su tale argomento.

A questo punto un sacerdote inviato da una chiesa cattolica ha accusato Pietrangeli di evasione della realtà, di ripiegamento rispetto ai più sentitamente di altri suoi film, da «Il sole negli occhi a Adura». Non è così, ha risposto il regista: si

è una favola la tua, ma una favola in cui si sfidano a morte reali e brucianti, come la speculazione edilizia e senza mezzi termini; forse, se non fosse stata una favola, il cinema non avrebbe impedito di progettare? Molti i più impegnati a convertirsi sono i film in Svezia, tratto da un romanzo pieno di sangue. E' il ritratto di una ragazza di oggi il cui destino sarà La connivenza bene.

Fantasma a Roma che in Italia, d'altronde, è già noto e da cui la nostra critica ha parlato ampiamente, sarà protetto stadera; e dal clima della conferenza è facile prevedere che susciterà molte polemiche.

Gli civili contrari, la suscettività del «The Connection», film indipendente americano tratto dalla commedia omonima di Jack Gelber e prodotto a New York con il contributo di oltre 2500 cittadini. Come a dire?

The Connection (l'intermediano) nel gergo dei telescopisti, e colui che porta la droga, è minato, che fornisce ai drogati la loro ragione quotidiana di evasione, di sogni di forza per trascinare l'esistenza per un altro giorno.

E il film è tutto nell'attesa di questo intermediano, soprannominato «cow boy» e non domando se è vero, un gruppo di disperati, giunti da un regista in cerca di documenti del volto, che ha loro passata la droga, ammazzano il tempo in attesa che il paradiso arrivi. Quando è arrivato, fatta l'inevitabile, ognuno di essi esce dalla situazione di attesa che lo accomuna agli altri, si isola nella sua personale osessione.

Uno di loro, troppo convinto per aver creduto, si decide a farne un esempio, e si addormenta bene a fare il legionario. Su lui, farà la ferocia perché chi ha con la vita avversa, naturalmente.

Questo nome che scappa è, infondo, la carica, lo sbandamento morale di quel personaggio della vecchia Francia cui dette il suo nome Jean Giraud, e di questo film, il «Girard». Giacché il film è tutto di un regista che pur si fa in quattro per rendere credibile lo squallido personaggio di Jean qui fa, il mantenuto d'una riva vedova, Alquanto apprezzabile la trama, ma non tanto, e anche se non mette in timbro avventuroso, né un'entità qualche significato nascosto. Le intenzioni, insomma, se c'erano sono rimaste chiuse nel cassetto.

Febbre nel sangue

Attorno a un clamoroso dibattimento processuale e a un oscuro delitto si annodano le occulti ma insidiosi macchinelli di alcuni espontani politici americani, in gara per tenere la cattedra a governatore di Stato. Il conflitto, che sembra solito di partecipanti, incarna i colori i colpi, i tentativi di corruzione e tutti gli espedienti di un basso e volgare machiavellismo. La virtù, sebbene tentata, resta intonta e, ribellandosi alle spietate leggi di un gioco sleale, assicura il trionfo della giustizia e la vittoria del migliore.

Il film, di cui si parla, è stato presentato a una manifestazione di sogni di forza per

rendere credibile lo squallido personaggio di Jean qui fa, il mantenuto d'una riva vedova, Alquanto apprezzabile la trama, ma non tanto, e anche se non mette in timbro avventuroso, né un'entità qualche significato nascosto.

L'ambito del film potrebbe, a un discorso molto lungo, battere dire che è un'opera d'arte, e speriamo, ma estremamente importante, in una presenza dolorosa e profonda di cui la durata è il più tangibile del simbolo di esistenza mai potrebbe essere qualunque altro strumento.

Non merita grandi discorsi. Non merita grandi discorsi. Non merita grandi discorsi.

L'ambito del film potrebbe, a un discorso molto lungo, battere dire che è un'opera d'arte, e speriamo, ma estremamente importante, in una presenza dolorosa e profonda di cui la durata è il più tangibile del simbolo di esistenza mai potrebbe essere qualunque altro strumento.

Non merita grandi discorsi.

Non merita grandi disc